



C. C. NAPOLI
sabato, 06 giugno 2020

C. C. NAPOLI
sabato, 06 giugno 2020

C. C. NAPOLI

06/06/2020	Il Roma Pagina 21	3
Canottieri Napoli, è Palmentieri il responsabile delle giovanili		
06/06/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	4
Dalla Vecchia e il mare Una leggenda nata a Marechiaro «I miei primi 90 anni»		
06/06/2020	La Città di Salerno Pagina 28	6
Circolo Canottieri Irno, 110 anni di sport		
06/06/2020	La Città di Salerno Pagina 28	8
Gli special olympics tra entusiasmo e orgoglio		
06/06/2020	La Città di Salerno Pagina 28	9
Ricco: «Avanti con le idee dei nostri soci fondatori»		
06/06/2020	TuttoSport Pagina 30	11
Gatto si è dimesso da allenatore di Roma		
06/06/2020	Il Messaggero Pagina 16	12
Copyright, il Tar bocchia l' attività dell' Eco della stampa		

Il Roma C. C. NAPOLI

Canottieri Napoli, è Palmentieri il responsabile delle giovanili

NAPOLI. Dopo la scelta di Enzo Massa come allenatore della prima squadra, il presidente Achille Ventura, d'intesa con i due vice presidenti, Marco Gallinoro ed Ernesto Ardia, ha nominato Enzo Palmentieri responsabile del settore giovanile della pallanuoto del Circolo Canottieri Napoli. «Palmentieri è sempre stato legato al nostro sodalizio sia come fatto affettivo che di collaborazione tecnica ed è bravissimo nello scoprire e far crescere giovani promesse - ha dichiarato il presidente Ventura - Alla base della sua nomina la precisa volontà da parte della dirigenza giallorossa di ricostruire il nostro straordinario vivaio». L'ingegnere Enzo Palmentieri è stato già allenatore delle giovanili della Canot tieri Napoli e, nella piscina di Ponticelli, gestita dal circolo del Molosiglio, è stato il primo allenatore di Umberto Esposito, Alessandro Velotto e Biagio Borrelli. Ha avuto anche una esperienza come direttore sportivo con la squadra dell'Ischia Marine Club in serie B.

Dalla Vecchia e il mare Una leggenda nata a Marechiaro «I miei primi 90 anni»

«Quante feste per un signore novantenne al quale è giusto riconoscere solo il merito di aver tenuto fuori dell'uscio di casa il signor Aloisio Alzheimer che premeva per entrare». Per festeggiare i novanta anni di Pippo Dalla Vecchia, un napoletano d' altri tempi, abbiamo scelto di adeguarci alla sua filosofia di vita che concede molto al lavoro ma non rinuncia alla fantasia creativa e a un pizzico di ironia che lo ha aiutato a vincere tutte le competizioni. Tranne due, la mancata elezione a presidente nazionale della vela, che gli è stata scippata, e la selezione per l' Olimpiade napoletana del 1960. «La maglia azzurra l' avrei meritata, ma mi sono rifatto con le due Olimpiadi di mio figlio Aurelio e con i miei titoli». Cominciamo dal nome. È il primo sussulto di fantasia: gli sarebbe piaciuto essere chiamato Stranillo «come tutti i ragazzi della mia età nati come me a Marechiaro». Attaccamento profondo alle radici, quindi, che esplose nella novella scritta a quattro mani con Rafele 'e Giacquetta, un pescatore che realizzò il sogno di una vita grama catturando, dopo averla "stracquata" tra lo scoglione e il mare aperto, una ombrina di cinque chili, o giù di lì, promessa come merce di scambio per ottenere da un amico ricco e influente, che moriva dalla voglia di esibire agli amici il prestigioso esemplare, l' assunzione di suo figlio Ciruzzo. L'«Ombrina di Marechiaro» per le edizioni di Grimaldi&C è, comunque, un libricino rivelatore della vena letteraria di Pippo che poi si esprime in mille modi con editoriali pungenti scritti per la rivista "Sport Vela" e per i giornali napoletani. Immaginiamo che il lettore pensi, come termine di paragone a Dudù La Capria - grande amico di Pippo al pari di Lucio Dalla che per 17 anni gli ha regalato un concerto nel salone del Savoia (Lucio non prendeva cachet, naturalmente, i soci, però, pagavano e con l' incasso si raddrizzavano le finanze del club) - ma non è così: Pippo possiede l' istinto del narratore ma non costruisce le storie, le scrive di getto. Una ventina di anni fa per la festa di Santa Barbara (4 dicembre) invitò tutti i canottieri che avevano vogato per il Savoia. Arrivarono da ogni luogo, qualcuno perfino da oltre Oceano. Qualcuno, geloso delle prerogative professionali e di censo dei soci, arriccì il naso ma Pippo-Stranillo tuonò: «O cacciate me o fate festa brindando anche con i cozzicari». Vinse lui, i soci sapevano che trattava allo stesso modo i reali di Spagna e i cozzicari. Poteva permetterselo: aveva accettato di fare il presidente con il Circolo in macerie e lo aveva portato nella top trenta dei club europei. Grazie a geniale colpi di marketing che passavano anche dalla cucina per una mozzarella aversana straordinaria e una genovese che lo stesso Pippo preparava sorvegliando



Corriere del Mezzogiorno

C. C. NAPOLI

che il sugo "pippiasse" a dovere. «Se mi guardo alle spalle, riconosce, la prima cosa che mi viene da dire è che sono pazzo. Pensa che il giorno seguente all' insediamento volevano pignorare gli ultimi mobili del Circolo perché non era stata pagata la liquidazione di due dipendenti, 85 ad uno e altrettanti all' altro. Non persi la calma, però, e convinsi gli ufficiali giudiziari a tornare dopo dieci giorni perché avrei risolto la grana. E così fu, ottenni di pagare il debito in comode rate». Ecco, ora è più facile mettere in luce i meriti di questo dirigente al quale i Circoli nautici, il canottaggio e la vela devono tutto o quasi. Con la sua ostinazione illuminata e scegliendo i giusti compagni di viaggio ha trasformato Napoli e il suo golfo nella scala della vela contribuendo a organizzare una Olimpiade (1960) ricordata come la più riuscita di tutti i tempi e migliaia di eventi di livello mondiale. «Perdonate l' immodestia, ma quando saremo usciti di scena Carlo Rolandi ed io la vela sarà azzerata». Canottiere e velista, vicepresidente dell' Italia, presidente del Savoia per ventidue anni (un record), stella d' oro del Coni al merito sportivo e perfino motonauta: «Non mi andava a genio che Ninni Lauro e Mariano Pacifico vincessero tutto e allora decisi di costruirmi un piccolo motoscafo che battezzai "El carioca". Il motore me lo regalò la marchesa Comola che aveva avuto un incidente a mare e con quella barca messa su alla buona mandai sconfitti i grandi che guidavano bolidi costosissimi. Il mio motto, d' altronde è stato questo: anche una barca sgangherata può trasformarsi in una corazzata». Un grande personaggio, insomma, che ha giocato con la vita prendendola sempre sul serio. E ha chiesto alla moglie Grazia e ai figli Aurelio, Marco e Emanuele di assicurarsi che sulla sua tomba ci siano queste parole: «Qui giace Giuseppe Dalla Vecchia, gommista in Napoli». La mattonella l' ha ordinata lui. Lunga vita al gommista, a Pippo e a Stranillo.

La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

LA STORIA » IL SODALIZIO PIÙ ANTICO

Circolo Canottieri Irno, 110 anni di sport

Compleanno speciale per un' istituzione della città: nacque il 7 giugno del 1910 con la denominazione Club Nautico Salerno

Un amore profondo per lo sport e per il mare. Si sintetizzata così la lunga storia del Circolo Canottieri Irno, 110 anni di tradizione, che ne fanno la società sportiva più antica di Salerno. Una storia iniziata nei primi anni del '900, quando in città si inizia a parlare di una nuova pratica, il canottaggio, fino ad allora visto come mezzo per effettuare delle simpatiche ed eleganti gite lungo le spiagge, zero agonismo ed abbigliamento di classe, dalla giacca e cravatta alla "paglietta". Anche le imbarcazioni sono le più disparate, alcune anche dotate di vela, prima della folgorazione di un gruppo di giovani salernitani. Gaetano e Franz Moscati, futuri fondatori del Circolo Irno, fanno costruire due baleniere, una delle quali chiamata Ninon, in onore di Ninon De Lenclos, signora dei libertini salotti parigini che la gioventù salernitana sogna in maniera sfrenata. Sono questi i primi tentativi di associazionismo, lavoro confluito poi nelle idee dell' onorevole Pietro Pellegrino, altra mente visionaria. Prima aveva lanciato l' idea di collegare Salerno e Amalfi a mezzo ferrovia, poi la costruzione di un ippodromo nella Piana del Sele, infine l' idea di un nuovo circolo, accolta con entusiasmo dalle migliori famiglie della borghesia salernitana, che il 7 giugno del 1910 danno vita al Club Nautico Salerno. Già, è questo il primo nome del futuro Circolo Canottieri Irno, che solo più tardi cambierà denominazione, in seguito a una scissione guidata da un sodalizio di giovani atleti, nata per rimettere l' attività sportiva al centro delle attività del Circolo, che giorno dopo giorno era diventato per i soci più anziani solo un ritrovo elegante dove tenere serate musicali e feste, un' occasione sempre più visibile di mondanità. Il nome con il quale ancora oggi è conosciuto, sarà infatti decretato nel settembre del 1913. Con la fine del Club Nautico, anche a causa di un incendio che devasterà la prima storica sede situata sulla spiaggia di Santa Teresa, saranno ereditati anche il guidone, storico vessillo dai colori bianco e rosso, che avrà in futuro agli atleti in pettorina il nome di "pettirossi", e il prestigioso motto arrivato tramite telegramma, di Gabriele D' Annunzio. " Velis Remisque Remis Ventisque ", recita il motto del sommo poeta, che ha preso in prestito un verso di Cicerone e uno di Virgilio. Un errore di battitura manderà perfino in crisi i maggiori latinisti della città: nessuno poteva ipotizzare un errore del Vate, prima della traduzione risolutiva. "Colle vele e coi remi, coi remi e coi venti". Poi lo spostamento al Porto, prima dell' avvento del Fascismo. Dopo un periodo (breve) di fusione con la Rari Nantes alla fine degli anni Venti, nel 1934, all' alba della guerra d' Etiopia, la banchina sarà allargata e destinata a scopi militari: l' allora presidente



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

Renato Belelli , uno dei principali pionieri dello sport cittadino insieme al fratello Anacleto e a Donato Vestuti , riesce a mediare con il Regime e a ottenere la sede storica di via Porto. Nel secondo Dopoguerra riprendono le gare ed esplode il mito del Circolo Canottieri Irno. Ad affermarlo, in particolare, nel tempo, le vittorie di Rosario Pappalardo , dominatore assoluto degli anni '70, mentre viene affiancata ufficialmente anche l' attività velica. Tanti i trionfi per Pappalardo (vittoria del campionato italiano assoluto, argento a Rio nella Coppa Internazionale e Bronzo in Coppa Europa) che diventerà poi allenatore, così come poi Luigi Galizia , elemento di spicco degli anni '80, durante i quali arriva l' onore della Stella d' oro per Meriti Sportivi, uno dei massimi riconoscimenti del Coni, sotto la presidenza di un altro personaggio storico per il Circolo, Almerico Tortorella . Saranno proprio Pappalardo e Galizia, con l' ausilio di Francesco Alvino , a crescere la baby Laura Schiavone , entrata nel Circolo bambina e ritornata dopo una breve esperienza altrove, per diventare campionessa. Sarà incetta di titoli, prima giovanili, poi continentali, con l' enorme soddisfazione di coronare il sogno di una vita, quello di partecipare a un' Olimpiade. Lo farà nel 2008, a Pechino in coppia con Elisabetta Sancassani , sfiorando un podio che non sfuggirà l' anno dopo, nel 2009, quando diventerà campionessa d' Europa, risultato più importante del remo rosa italiano. A "regalare" al Circolo una medaglia olimpica, era stato invece quattro anni prima, ai Giochi di Atene 2004, Dario Dentale , stabiese di nascita ma tesserato dalla società salernitana agli inizi del nuovo secolo. Come componente dell' equipaggio del quattro senza italiano, ha messo nella ricca bacheca del sodalizio biancorosso una luccicante medaglia di bronzo. Il 2012 sarà un altro anno da ricordare, quello dell' assegnazione di un altro titolo onorifico da parte del Coni, il Collare d' Oro, in bella vista all' ingresso della sede di via Porto. Dove sperano, presto, di poter scrivere e raccontare altri successi. C' è chi già scommette sui fratelli Iannicelli , Gioconda, Pietro e Angelina, ma è ricco il vivaio dell' Irno, fucina di giovani talenti pronti a scrivere nuove pagine di una storia lunga 110 anni. Stefano Masucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

Gli special olympics tra entusiasmo e orgoglio

La vicepresidente Tortorella: «L'impegno nel sociale gratifica». Piccinino e Annunziata protagonisti

Lo sport inteso come inclusione sociale. C'è anche questa mission nelle intenzioni del Circolo Canottieri Irno, che da diversi anni ha deciso di affiancare, alle sue già note attività sportive, due sezioni dedicate agli atleti diversamente abili, che pure lustro e prestigio hanno portato alla società sportiva che domani compie 110 anni. Special Olympics, riconosciuta dal Cio (Comitato olimpico internazionale) e nello specifico Pararowing (canottaggio): queste le due figure di riferimento all'interno del quale il Circolo ha deciso di inserirsi per favorire l'inclusione dei suoi atleti speciali. Grande soddisfazione, e cura all'aspetto sociale da parte di Giovanna Tortorella, vicepresidente allo sport del Circolo: «Siamo da sempre stati vicini a determinate tematiche, anche quando c'era da partecipare a eventi o manifestazioni di beneficenza non ci siamo mai tirati indietro dal dare il nostro contributo». Come, per esempio, organizzare eventi per far conoscere tra di loro gli atleti delle diverse discipline, e favorire l'integrazione tra i ragazzi. «Portano la stessa maglietta, rappresentano la stessa bandiera, è giusto per noi farli interagire, farli conoscere, così come offrire un'opportunità di svago ai ragazzi diversamente abili che purtroppo una volta compiuta la maggiore età, alla fine della scuola, soffrono inevitabilmente una mancanza di quotidianità con la socialità, un contatto con i loro coetanei che è fondamentale». Al momento sono sei gli atleti affetti da varie forme di disabilità che frequentano regolarmente la sede di via Porto e che praticano con assiduità canottaggio, altri si allenano, ma con meno costanza. Due gli atleti di punta, Marta Piccinino e Riccardo Annunziata, che più volte hanno conquistato risultati di prestigio. Marta, ad esempio, si è piazzata al secondo posto ai campionati British Indoor Rowing Championships di Londra. «Ricordo con estremo piacere il suo sorriso, e pensare che non ne regala moltissimi - racconta la Tortorella - ma quella medaglia, e l'onore di rappresentare l'Italia, la rendevano raggiante». La voglia e l'amore per il canottaggio in Riccardo, invece, non si sono fermati nemmeno di fronte alla quarantena, nel periodo del lockdown: con tenacia si è guadagnato una medaglia di bronzo a margine del "Special Quarantine Gbad Challenge", una sfida virtuale nazionale che l'ha visto arrivare terzo su 70 partecipanti. Quando si dice che la passione non conosce ostacoli... (s. m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

Ricco: «Avanti con le idee dei nostri soci fondatori»

Il presidente di oggi: «Agonismo e mare prima di tutto. La festa è solo rinviata»

«Far rivivere le motivazioni dei soci fondatori, che diedero vita a questo Circolo per coniugare il loro amore per lo sport e quello per il mare». È "solo" da due anni presidente dei Canottieri Irno, Giovanni Ricco, ma nonostante il desiderio di apparire in tono minore, di spostare altrove la luce dei riflettori, parla come se fosse un veterano, anche lui un pioniere come quelli che 110 anni fa diedero impulso alla più antica società sportiva di Salerno: «Sì, anche se sono un cilentano dell'entroterra - scherza il numero uno del sodalizio di via Porto - e in passato sono stato solo judoka...». Poca esperienza sul campo, probabilmente, di sicuro colmata però dal desiderio di riportare lo sport al centro del Circolo, rendendo tutto il resto un contorno, piacevole, ma sempre secondario rispetto alle finalità originarie. E lo dice con orgoglio, consapevole di togliere tempo agli affetti, gli stessi che ogni tanto gli ricordano in che «guaio» si è cacciato nel vestire il guidone bianco e rosso ovunque può. Sulla spilla appuntata sul bavero della giacca, sulla mascherina, che in tempi di Coronavirus resta obbligatoria ma che almeno può servire a rivendicare ulteriormente la propria appartenenza. **Partiamo dalla festa, presidente, rinviata per forza di causa maggiore?** Beh, c'è un pizzico di delusione, avevamo pensato a due grandi eventi, uno culturale e uno prettamente sportivo, con una grande manifestazione sul lungomare cittadino, in modo da richiamare anche la popolazione. Avevamo pensato a delle partite di canoa polo, a delle regate. Sicuramente mi sento di promettere che recupereremo, le attività del Circolo ci mancano tutte, anche il semplice caffè preso tra soci. Sono medico, però, e non posso che attenermi alle necessità del momento. Da poco ha festeggiato i due anni di presidenza. Il suo momento più bello fino ad ora? Avrei voluto rispondere, l'anniversario dei 110 anni, ma mi tocca menzionare quello dell'anno scorso. In genere si organizzavano feste di Natale e estive, io invece ho pensato di celebrare la nascita del Circolo, decidendo di assegnare il titolo di soci benemeriti a chi avesse 50 d'iscrizione e compiuto 80 anni di età. Un modo per rendere omaggio alle persone che hanno contribuito a scrivere la nostra storia. **Cosa si augura per il futuro?** Sicuramente una continuità sportiva. Abbiamo 550 soci e oltre 100 atleti tesserati, e dopo alcuni anni di difficoltà economica posso affermare con orgoglio che oggi il Circolo è in sicurezza. Ci mancano



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

gli spazi, abbiamo bisogno dell' acqua. Gli sport di mare hanno queste necessità, e fortunatamente prima del lockdown abbiamo avuto in concessione uno spazio a Piazza della Concordia. Speriamo che sia solo il primo passo per avere un' area tutta nostra, anche perché nel porto dobbiamo fare i conti con i lavori di dragaggio, e con i rischi annessi. La sua "mission" da presidente? È un onore prima di tutto, guidare la società sportiva più antica della città. Sono stato socio per oltre 30 anni, ero un ragazzino, oggi mio figlio ha 27 anni ed è iscritto. È un impegno di responsabilità, che spesso sottrae tempo ai miei affetti, mia moglie non perde occasione per ricordarmelo (sorride, ndr). Ritengo che l' attività sportiva debba essere il faro che illumini tutto il resto, l' associazionismo si basa su questo. Chi è socio deve sostenere innanzitutto la pratica, anche economicamente, una sorta di ritorno al passato, e al mecenatismo. **Non sempre è stato così?** Negli anni del boom economico in tanti venivano a sottoscrivere la tessera, anche per una questione sociale, di visibilità, ma io resto della tesi della centralità sportiva all' interno del nostro Circolo. In fondo questa storia nasce da un gruppo di amici, che avevano nel cuore il mare e lo sport. Non dobbiamo mai dimenticarlo (ste.mas.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confermato il giudizio dell' Agcom

Copyright, il Tar bocchia l' attività dell' Eco della stampa

L' Eco della stampa non può inserire nelle proprie rassegne gli articoli recanti la clausola di tutela del copyright. Il Tar del Lazio ha così respinto il ricorso cautelare con cui L' Eco della Stampa chiedeva l' annullamento e in subordine la sospensione della delibera Agcom con cui l' authority aveva ordinato la rimozione, ed inibito la pubblicazione futura, nelle rassegne stampa di articoli del quotidiano «Il Sole 24 Ore» recanti la clausola di tutela del copyright. Il 18 maggio, durante il lockdown, con un decreto monocratico urgente il Tar aveva già bocciato il ricorso, rinviando alla Camera di consiglio collegiale del 3 giugno. Per il Tribunale l' interpretazione dell' Agcom è dunque in linea sia con le indicazioni della Cassazione («libera riproducibilità degli articoli ad eccezione del caso, quale quello che ci occupa, in cui il titolare dei diritti di sfruttamento se ne sia riservata la riproduzione o l' utilizzazione»); sia della Corte Ue, secondo cui «gli autori delle opere sono dotati di un diritto di natura precauzionale che attribuisce loro la facoltà di autorizzare o vietare ogni comunicazione al pubblico». Dove per pubblico si intende un «pubblico nuovo ossia un pubblico che non era stato preso in considerazione dai titolari di diritti sulle opere». In altre parole, le persone che possono avere accesso, in contemporanea o in successione, alla stessa opera tramite la piattaforma gestita dall' Eco della Stampa.

